

● PRIMO PASSO PER LA VALORIZZAZIONE DI UNA MATERIA PRIMA FONDAMENTALE

Varato l'accordo di filiera per il mais italiano

L'accordo, di durata triennale (2020-2022), pone le basi per la creazione di contratti di secondo livello tra produttori, stoccatore e industria, con una premialità per la granella di mais italiano certificata

di **Lorenzo Andreotti**

Lo scorso lunedì 30 marzo segna un passaggio importante per il mais italiano, è infatti la data di approvazione, nonostante l'emergenza Covid-19, del tanto atteso Accordo Quadro «Granturco da granella di filiera italiana certificata», che coinvolge produttori, organizzazioni professionali e industria mangimistica in un'ottica di evoluzione della coltura da commodity a specialty, quindi da materia prima «indifferenziata» a prodotto

specializzato, con un valore aggiunto superiore per le quantità necessarie a soddisfare le filiere di eccellenza.

L'accordo, che avrà durata triennale (campagne cerealicole 2020-2021-2022), vede protagonisti **Assalzo** per la parte acquirente, mentre per la parte venditrice **Cia, Confagricoltura, Copagri e Ami, Alleanza delle cooperative agroalimentari** in rappresentanza delle fasi di produzione e commercializzazione.

I partner in rappresentanza delle attività economiche a monte e a valle della filiera maidicola sono **Assosementi** e **Origin Italia**.

La volontà tra le parti nella creazione di questo accordo nasce dall'esigenza dell'industria mangimistica nazionale di poter contare su un quantitativo consistente di granella di mais italiana per assicurare la fornitura di mangimi di origine nazionale alle diverse filiere dop agroalimentari (latte e carne).

Si pongono quindi le basi per la stipula di contratti di secondo livello tra industria di trasformazione e stoccatore e tra stoccatore e agricoltore per garantire la tracciabilità del mais di filiera italiana con **griglie qualitative definite, prezzi concordati e una serie**



di premialità legate alla provenienza territoriale, alla qualità sanitaria e alla produzione sostenibile della granella.

Come già anticipato, la volontà dell'accordo è quella di combattere la perdita di superfici a mais da granella, e quindi aumentarne la produzione nazionale, dando a questa coltura una «identità» precisa, che la distingue a livello qualitativo e di provenienza italiana da quella di importazione.

Caratteristica discriminante dell'accordo è infatti **l'origine italiana certificata sulla base della norma ISO 22005** (norma di riferimento internazionale per la certificazione di sistemi di rintracciabilità agroalimentari).

APPROVATI I DECRETI DEL MIPAAF E DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Via libera alla vespa samurai contro la cimice

Via libera alla riproduzione e diffusione della vespa samurai e alle misure di emergenza necessarie per concedere agli agricoltori gli 80 milioni di euro di indennizzi stanziati dal Governo. Lo ha stabilito lo scorso 31 marzo la Conferenza Stato-Regioni, che ha dato parere favorevole ai due decreti che permetteranno di intervenire a favore delle imprese agricole per prevenire e contenere i danni da cimice asiatica della stagione in corso e indennizzare quelli subiti nel 2019.

Il decreto del Ministero dell'ambien-

te su «Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone e per l'immissione di specie e popolazioni non autoctone» consentirà alle Regioni di attivare le procedure per la lotta biologica, con la riproduzione e l'immissione nei campi, attraverso i lanci, della vespa samurai, individuata come antagonista naturale della cimice marmorata asiatica.

Il decreto del Mipaaf sulle «Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e il contrasto della cimice asiatica», inoltre, prevede un approccio integra-

to di azioni da mettere in campo: dagli interventi di difesa chimica ai metodi meccanici di eliminazione della vegetazione spontanea ospite dell'insetto sino all'impiego di reti antinsetto e trappole per consentire una applicazione omogenea sul territorio nazionale delle misure di contrasto ritenute a oggi più efficaci contro la cimice marmorata asiatica.

Per gli indennizzi alle imprese agricole, infine, il Mipaaf ha stanziato nell'ultima legge di bilancio una cifra pari a 80 milioni di euro a valere sul Fondo di solidarietà nazionale. ●

Premialità e fissazione del prezzo

A partire dalle quotazioni delle Borse merci e/o associazioni granarie di Bologna, Milano, Torino e Verona viene applicato il premio per l'origine certificata ISO22005, che prevede **3 euro/t per la granella italiana o 4 euro/t per quella proveniente da areale dop**.

È previsto poi un'ulteriore premialità di **2 euro/t per la «sostenibilità disciplinata»**, il cui accordo è lasciato alla libera contrattazione tra le parti.

L'accordo prevede che il prezzo riconosciuto agli agricoltori che coltiveranno il mais da «Filiere italiana certificata» verrà fissato, franco partenza, secondo una modalità di fissazione tra le seguenti due:

- per il 50%-70% il prezzo è legato alla quotazione rilevata nel periodo di esecuzione del contratto sul listino della Borsa merci e/o associazione granaria indicata nel contratto, secondo le modalità e per il periodo di tempo in esso stabilite, unitamente a un ulteriore «premio per caratteristiche qualitative» di **2 euro/t** relativo cioè a granella di mais con Afla B1 da contratto 103 e DON ≤1.200 ppb (studiato per la filiera suinicola). Per il restante 50%-30% è legato a un prezzo di riferimento fisso che si auspica possa arrivare fino a **195 euro/t** e riportato nel contratto di secondo livello al momento della sottoscrizione tra le parti.

- Per il 100% il prezzo sarà legato all'andamento delle quotazioni della Borsa merci e/o associazione granaria presa come riferimento, maggiorato del «premio per caratteristiche qualitative» sopra citato.

In pratica, facendo due conti, la premialità prevista, compreso il premio per caratteristiche qualitative, arriva fino a un massimo di **8 euro/t**.

Fondo per le filiere: 100 euro/ha per il mais

Tra le richieste ancora pendenti in fase di firma dell'accordo c'era, da parte di tutte le associazioni, un segnale forte da parte del Ministero delle politiche agricole, che non ha tardato ad arrivare.

Con un tempismo quasi perfetto, infatti, il sottosegretario **Valerio L'Abbate** ha annunciato che il 31 marzo è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni il Fondo di competitività previsto dalla legge di bilancio

UN SEGNALE IMPORTANTE PER IL MADE IN ITALY AGROALIMENTARE

«Questo accordo rappresenta uno strumento molto importante non solo per il comparto mangimistico, ma per tutta la catena agro-zootecnica e alimentare italiana» ha detto **Marcello Veronesi**, presidente Assalzo. «Nonostante il periodo drammatico che stiamo attraversando, e che condizionerà l'economia italiana nei prossimi mesi, soltanto uniti possiamo costruire le basi per il futuro non solo della nostra maiscoltura, ma di tutta la filiera agroalimentare».

«Stiamo lavorando a questo accordo da due anni perché vogliamo consolidare il sistema produttivo nazionale» ha evidenziato **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura. «L'Italia era un grande Paese produttore di mais, è rimasta una grande consumatrice, ma l'emergenza coronavirus ha dimostrato che l'autoapprovvigionamento è fondamentale per garantire stabilità al Paese. L'accordo quadro sul mais serve a dare certezze all'intera filiera dall'agricoltore fino al mangimista, passando per gli stocicatori, quindi ad aumentare la produzione di mais.

Ora il settore agroalimentare deve pensare a un progetto più ampio che coinvolga altre filiere per sostenere il comparto dei seminativi del Nord Italia e quello zootecnico nell'intera Penisola non solo nell'interesse dell'agricoltura ma della Nazione. Il prossimo obiettivo che ci siamo fissati è quello della soia, per la quale è possibile accedere ai 9 milioni di euro stanziati dal Ministero per le filiere».

Concetto questo a cui ha fatto eco anche **Dino Scanavino**, presidente Cia: «Siamo soddisfatti da questo accordo che, per una strana coincidenza, vede la sua luce proprio in un momento cruciale per il nostro settore agroalimentare. La crisi del coronavirus ci sta insegnando quan-

to importante sia incentivare tutte quelle filiere nazionali che concorrono alla tenuta del nostro made in Italy agroalimentare e qualunque incentivo, pubblico o privato, che sostenga le nostre filiere agricole oggi non solo è benvenuto, è necessario». Sulla stessa linea anche il presidente di Copagri **Franco Verrascina**: «È un segnale di grande valore in questo periodo di emergenza, attivarsi adesso per gettare delle basi solide in soccorso alla nostra agricoltura significa anche agevolare la ripresa di una parte molto importante dell'economia nazionale».

«Alleanza cooperative è favorevole a questo accordo su due fronti, se da una parte infatti gestiamo e commercializziamo questa materia prima, dall'altra la utilizziamo negli allevamenti dei nostri associati. Oggi più che mai poter gestire a casa nostra la produzione di una materia prima così strategica per il comparto zootecnico – ha evidenziato **Giorgio Mercuri**, presidente di Alleanza Cooperative Italiane – è fondamentale per mantenere vive le filiere che ne derivano».

«Questo accordo è sicuramente un buon inizio per aiutare il mais nazionale a rialzare la testa – ha commentato **Giuseppe Carli**, presidente di Assosementi – e tra i suoi pregi c'è anche quello di aver riunito diverse associazioni di settore a uno stesso tavolo con uno stesso obiettivo. I prossimi anni saranno fondamentali, però, per tenere vivo questo progetto e farlo crescere». Per **Cesare Soldi**, presidente di Ami (Associazione maiscoltori italiani) «il sistema di premialità assegna di fatto una nuova e peculiare identità al mais nazionale rispetto a quello estero, riconoscendone la valenza in termini di qualità, standard di produzione e legame con il territorio». ●

2020 per rafforzare le filiere.

Per la filiera del mais vengono stanziati **11 milioni di euro** per il biennio 2020-2021, destinati alle imprese agricole che abbiano già sottoscritto entro il termine della scadenza della domanda di contributo, direttamente o attraverso cooperative, consorzi e organiz-

zazioni di produttori riconosciute di cui sono socie, contratti di filiera di durata almeno triennale.

Il Fondo prevede un **aiuto di 100 euro per ogni ettaro coltivato a mais** o proteine vegetali (legumi e soia) nel limite di 50 ettari a beneficiario.

Lorenzo Andreotti

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.